



# Conversioni

*La misura dell'intelligenza è data dalla capacità di cambiare quando è necessario*  
Albert Einstein

**E**bbene ci siamo, l'autunno è arrivato e con esso inizia il periodo dell'anno in cui i virus trovano l'habitat ideale per svilupparsi e diffondersi. Scrivendo a inizio settembre e non avendo certo poteri di previsione sul futuro, posso solo ipotizzare che al momento il livello di preoccupazione per l'epidemia di COVID 19 sia aumentato e forse, quasi sicuramente, si dibatta ancora tra fautori e antagonisti della vaccinazione di massa. Ma già oggi si assiste a fenomeni interessanti. Dalle testimonianze che arrivano dall'interno degli ospedali si apprende che la gran parte delle persone ricoverate e ancor più di quelle che versano in gravi condizioni appartengono alla categoria dei non vaccinati. Si tratta, dal punto di vista di chi appoggia la vaccinazione, di un dato piuttosto scontato, mentre chi si oppone contesta questi numeri e forse li immagina come l'ennesimo frutto avvelenato della macchinazione che sta coinvolgendo l'intero mondo. Ma altri racconti arrivano dal fronte, ancora più interessanti. Si tratta delle storie di persone che a lungo e con forza hanno sostenuto tutto il male possibile rispetto alla vaccinazione e che poi, una volta ammalate e giunte purtroppo a sperimentare sulla propria pelle la gravità della malattia, si rendono conto di aver commesso un grave errore di valutazione e si pentono di non essersi vaccinati, giungendo alla conversione dalla fede NO VAX a quella SI VAX.

Riflettendo su questo fenomeno mi sono tornate in mente le famose conversioni in articulo mortis, ossia l'adesione alla fede cattolica e l'accettazione dei sacramenti proprio in prossimità della morte, di cui si ricordano casi celebri e su cui spesso si è soffermata la letteratura. Per il primo caso basti pensare alle conversioni al momento estremo di personaggi come "l'anticlericale e massone presidente francese François Mitterrand e il blasfemo e bestemmiatore Benito Mussolini, il capo della sinistra anticlericale francese Georges Clemenceau e il celebre Napoleone"<sup>1</sup>, per il secondo si possono citare l'Adelchi e il Conte di Carmagnola, protagonisti delle famose tragedie del Manzoni.

Si tratta quindi di un passaggio da un estremo all'altro, dalla negazione della fede alla piena adesione ad essa, e per tornare ai tempi nostri, dal rifiuto totale su base paranoica della vaccinazione al rimpianto per una scelta che se fosse stata diversa avrebbe garantita salva la vita. Siamo decisamente nel campo delle esagerazioni, da una parte e dell'altra, e la lettura in termini di fede di appartenenza che traspare dalle varie posizioni ne è la riprova. Chi parteggia per il vaccino infatti, dovrebbe essere consapevole che questo non risolve tutti i problemi, che esiste ancora la possibilità di ammalarsi e di essere contagiosi per le altre persone, mentre per chi si colloca sul fronte opposto la riflessione dovrebbe vertere intorno al concetto di riduzione del danno, alla ricerca del male minore, anziché lanciarsi verso le letture assolute che il sospetto e la paura tendono a fornire quale risposta certa e in qualche modo rassicurante.

Intendo quindi sottolineare come anche questa vicenda relativa alla pandemia metta in evidenza la tendenza umana (troppo umana avrebbe detto Nietzsche) a prendere posizioni nette ed estreme, preferendo una certezza illusoria rispetto alla ricerca della verità. Sarà così più tranquillizzante pensare che una volta fatto il vaccino ogni problema sia risolto e si possa fare tutto ciò che si vuole come pure, allo stesso modo sia pure per il verso contrario, dirsi che è tutto un inganno, che il COVID 19 è una malattia che uccide solo vecchi e malati e che chi ha avuto l'intelligenza di capirlo, nonostante la disinformazione, può evitare i pericoli della vaccinazione e campare sereno.

Più vicini alla verità si è, credo, se si tiene presente che dinanzi a problemi così grandi non ci sono certezze assolute e si può solo cercare di scegliere per il meglio, a volte appunto per il male minore.

Certo questo comporta di sopportare quella certa quantità di ansia che le posizioni estreme tendono a lenire, poco conta la quota di autoinganno che si sta perpetrando, è il caso di dirlo, ai propri danni.

Un altro esempio di esagerazione lo possiamo riscontrare nella vicenda relativa al Green Pass. Chi lo avversa ne parla come di un orribile mezzo di esclusione e discriminazione. A mio avviso il Green Pass è un semplice strumento tecnico per la gestione della pandemia, un modo in cui la società si organizza per trovare una propria via di convivenza col temuto virus, quindi non una soluzione totale che garantisce al 100% come molti credono (e rieccoci con la tendenza alla generalizzazione rassicurante) ma solo un compromesso che prova a evitare la chiusura delle attività commerciali e sociali, cercando di ridurre i rischi senza poterli annullare. Al più potremmo attribuirgli anche la funzione di rendere un po' più complessa la vita di chi non vuole vaccinarsi, con la speranza di convincere i meno estremisti a cambiare posizione (conosco personalmente NO VAX dichiarati che dinanzi alla prospettiva di poter tornare allo stadio a seguire le partite della squadra del cuore iniziano a vacillare nelle loro convinzioni e a considerare la possibilità di vaccinarsi per uno scopo "più nobile"). In questo modo si otterrebbe un incremento delle vaccinazioni senza introdurre un obbligo, questione complessa sul piano legislativo e ancor più su quello, ormai predominante, della comunicazione. La parte contraria, almeno in una sua frangia estrema forse meno diffusa di quanto appaia, vede nel Green Pass uno strumento di esclusione, un attacco ai principi democratici e alle libertà individuali. Vengono portati paragoni estremi, quali quelli con le misure imposte dai Nazisti agli Ebrei durante la seconda guerra mondiale, fino a paventare future deportazioni.

A queste persone, allo scopo di limitare un minimo i voli di fantasia, consiglio la lettura dello splendido libro "Le variazioni Reinach" di Filippo Tuena. Potranno così toccare con mano, sia pure tramite il medium letterario, la spirale di provvedimenti sempre più aspri emanati dai Nazisti nella Francia occupata contro gli Ebrei, fino alla loro totale separazione dal resto della società, fino a ridurli all'impossibilità materiale di vivere dignitosamente e capire cosa siano veramente la discriminazione, l'esclusione, la deportazione.

1- <https://www.uccronline.it/2017/02/05/le-conversioni-in-punto-di-morte-risposta-alle-obiezioni/>